Spettacolo Cultura

Carlo Verdone in «Cuori nella tormenta»

In 7mila a Milano per la Fitzgerald

MILANO — Quando le luci del tempio del rock milanese si sono spente, il popolo del jazz ha avuto un sussulto alla visione di Ella Fitzgerald, la grande «vocalist» nera che ha testimoniato quasi 50 anni di storia della «black music». L'atmosfera che precedeva la sua apparizione era di trepidante attesa: si voleva celebrare l'arrivo di un mostro sacro della musica «afro-americana», di una donna che ha lavorato in passato con nomi illustri come Duke Ellington, il compianto Count Busie, Louis Armstrong, Billie Holiday. Spinto da un'organizzazione precisa, forse troppo teatrale per un tendone, il concerto è iniziato con la classica puntualità degli orologi svizzeri e si è snodato per due ore circa di cliché prestabilito, già visto e ascoltato nelle tournée precedenti.

Sul piano organizzativo si assisteva al lavoro della Music Unlimited, una nuova agenzia di promozione musicale formata dall'«intellighentia» della critica jazz italiana e straniera. Sopra il grande palcoscenico del Teatro Tenda c'era lei, Ella Fitzgerald, con un vestito tutto fiori e colori, lì ad incantare il pubblico con l'inconfondibile voce, fluida e dolce, morbida e potente come un uragano. Non avrà avuto la tecnica puntuale e precisa di Sarah Vaughan, né la carica drammatica di Billie Holiday, ma per i cultori del jazz tradizionale Ella Fitzgerald è sempre stata la «First lady» della musica nera. Lei è da sempre giudicata la cantante per eccellenza e la sua voce risultava strumento efficace sotto il profilo improvvisativo. E questa voce strumento ha impressionato le quasi 7.000 persone accorse ad ascoltarla. «Non ho mai sentito niente di più pulito», esclamava un anziano signore, dopo il primo bis finale. Ma i pareri del pubblico si scontravano con le «autorevoli» opinioni di alcuni critici addetti ai lavori che esprimevano alcuni appunti sullo stato di salute della cantante e sul presunto deterioramento della sua voce.

Ella Fitzgerald

Per tutto il concerto ha sfoderato composizioni tradizionali, saggi d'improvvisazione, ritmi classici e moderni sapientemente miscelati con grazia e stile in un carnevale di suoni ed emozioni. Oltre ad alcuni brani dedicati al celebre compositore brasiliano Tom Jobim, ha eseguito con naturalezza musiche di Gershwin, Duke Ellington, Count Basie, Cole Porter. Le note dolenti dello spettacolo giungevano però dagli accompagnatori, il chitarrista Joe Pass e il Paul Smith Trio; mentre per Joe Pass si trattava di virtuosismo spinto alla noia, per il trio capitanato dal pianista Paul Smith si poteva parlare di carenze tecniche e strumentali. Nonostante alcuni aspetti negativi, l'esibizione di Ella Fitzgerald era ineccepibile, ai limiti del professionismo tecnico, e rappresentava un'occasione rara per ascoltare la «big fat mama» della musica jazz.

Daniele Biacchessi

Videoguida

Raiuno, ore 22,10

Alboreto, Lauda, Piquet: aspettando Imola

Tam Tam, il settimanale del TG1 in onda alle 22,10 su Raiuno, svelerà ai telespettatori il modo in cui il campione della Ferrari Michele Alboreto (nella foto) vive la vigilia del Gran Premio di San Marino, dopo la vittoria di Zolder. Il servizio che lo vede protagonista è stato girato in casa Ferrari, a Maranello e ad Imola dove domenica si svolgerà la corsa di Formula 1. La «troupe» di *Tam Tam*, guidata da Marcello Avallone e Marco Franzelli, ha seguito i preparativi di una gara con molti risvolti spettacolari. Sono stati intervistati Niki Lauda e il campione in carica Nelson Piquet, mentre Alboreto ha detto cosa si prova sapendo di non dovere deludere l'attesa di 200mila tifosi prenotatisi, appunto, domenica ad Imola con la speranza di assistere a una nuova vittoria di un pilota italiano a bordo di une vettura italiana.

Sandro Vannucci si farà quindi portavoce dei «dietro le quinte» del *Rigoletto*, che inaugurerà stasera, al Comunale di Firenze, il «Maggio musicale». Com'è noto, il regista sovietico Yuri Ljubimov difende la sua discussa concezione dell'opera verdiana, contestato dal «cast» e dal direttore d'orchestra Bruno Bartoletti, difeso dal direttore artistico del «Maggio», Luciano Berio.

Raidue, ore 22,10

Eurofestival: Battiato e Alice in gara per l'Italia

Stasera a Lussemburgo la canzone europea si mette a confronto. Diciannove nazioni attraverso i loro rappresentanti gareggeranno per riportare l'alloro continentale. L'Italia è rappresentata da Alice e Franco Battiato che canteranno *I treni di Tozeur*. La Rai manderà in onda la manifestazione in diretta alle 22,10, su Raidue. Il commento è di Antonio de Robertis. L'Eurofestival (così è anche chiamato il «Gran premio eurovisivo della canzona» 1984 giunto alla sua 20ª edizione) è oggi una manifestazione importante. L'Italia, nel lontano 1964, vi colse il successo con una Gigliola Cinquetti alle prime armi con la canzone «Non ho l'età» che l'aveva vista trionfatrice del Festival di Sanremo.

Il primato delle vittorie lo detiene il Lussemburgo con cinque; la Francia segue con quattro, l'Olanda e la Gran Bretagna con tre. Una sola volta, come l'Italia, hanno vinto la Danimarca e la Germania. Battiato è anche l'autore della canzone che rappresenterà l'Italia. Il cantautore siciliano l'ha composta ispirandosi a una cittadina del sud della Tunisia (Tozeur, appunto).

Raiuno, ore 17,05

Da Andersen a Pejo: tutto sul mondo delle favole

L'ospite d'onore della giornata del *Sabato dello zecchino* è Pejo, il «papà» dei Puffi. E non poteva essere diversamente in una giornata tutta dedicata al mondo delle favore. Da Sestri Levante, dove si è concluso il diciassettesimo «Premio Andersen» per la narrativa, Giancarlo Scancarello, il presentatore del *Sabato* ha realizzato infatti una puntata «tutta magica». Magico, infatti, è il mondo della fiaba che ha nel premio Andersen il giusto riconoscimento alla fantasia dei più piccoli. Con i ragazzi della scuola elementare di Sestri Levante, dove ha sede il Premio, il quartetto del *Sabato dello Zecchino* (oltre a Scancarello, Biccocchi, Scaletta e La Cajenne) va alla ricerca di incontri fantastici, nel castello della «regina dei ghiacchi» e in quello di Sestri dove tutto ciò che incontrano assume sembianze fiabesche. Così, per esempio, troveranno niente meno che la mela di Biancaneve, lo specchio della sua matrigna, la scarpina di Cenerentola, il Gatto e la Volpe.

Raiuno, ore 14

Da Broadway a «Prisma» lo show della MacLaine

In esclusiva a *Prisma*, il settimanale di varietà e spettacolo del TG1 a cura di Gianni Raviele e condotto da Lello Bersani, vanno in onda oggi le immagini dello show tenuto a Broadway da Shirley MacLaine, subito dopo aver vinto l'Oscar per *Voglia di tenerezza*. Uno spettacolo, a dire il vero, che ha deluso chi aspettava la neoeletta «regina del cinema» nella sua forma migliore. Tra gli altri servizi un'intervista a Pino Daniele, che parla della sua prossima tournée negli Stati Uniti e la spettacolare *Aida* messa in scena a Parigi in questi giorni.

Raiuno, ore 12,30

«Check up»: il glaucoma, un male diffuso

La puntata di *Check up*, in onda allè 12,30 su Raiuno, sarà dedicata al «glaucoma», una delle più gravi malattie dell'occhio. Infatti è la prima causa di cecità nel mondo con una incidenza che si aggira intorno al 30 per cento. La trasmissione si occuperà della forma più diffusa di questa malattia: il glaucoma cronico semplice da cui è affetto il due per cento della popolazione al di sopra dei 40 anni. Ne parleranno illustri clinici italiani e il direttore dell'istituto di oftalmologia dell'Università di Irwing-California, prof. Irwin Leopold.

Raiuno, ore 23

A cena con Aligi Sassu, Franca Valeri e Rispoli

Franca Valeri e Giorgio Albertazzi sono ospiti della puntata di questa sera di *Pranzo in TV* (Raiuno, ore 23). A tavola, insieme a Luciano Rispoli, conduttore e creatore della trasmissione, siederanno il pittore Aligi Sassu, i giornalisti Piero Angela e Gianni Letta, Luca Pecces, «ricercatore di cervelli» per grosse aziende e la «ragazza tutta d'oro» di Emilio Fede, Patrizia Pilchard. Con questi ingredienti, all'apparenza assai poco conciliabili, Rispoli cucina la sua cena: una chiacchierata a tavola, come talk-show comanda.

L'intervista Il popolare comico romano sta girando un film con Lello Arena e Marina Suma. «Stavolta sarò solo attore e non vi farà nemmeno tanto ridere»

Verdone nella tormenta

ROMA — Ricordate quella gustosa scena di *Borotalco*, con il venditore di enciclopedie Carlo Verdone, preso in giro dal play-boy un po' trombone Angelo Infanti, che vagheggia un'avventura nei mari del Sud, stile Conrad, da vivere imbarcandosi su un mitico cargo battente bandiera liberiana? Dentro quella nave c'era tutto ciò che un *travet* del «porta a porta» poteva desiderare di conoscere, o di sognare: donne bellissime e perdute, risse alla Lord Jim, scali impossibili a Hollywood nella villa di Robert Redford, bettole infestate dai predoni e *parties* esclusivi a base di aragoste e Dom Perignon... Se allora il povero Sergio Benvenuti (appunto Verdone) aveva solo immaginato il profumo di certe imprese, il Walter (sempre Verdone) del nuovissimo *Cuori nella tormenta* afferma invece di averle vissute davvero. Gli si può credere? Basta vederlo in faccia per mettersi a ridere, ma stavolta almeno — sarà merito di quella divisa blu da ufficiale di marina e di quel cappello bianco da «capitani coraggiosi» — una certa grinta c'è.

Perché *Cuori nella tormenta*? Perché l'infaticabile sceneggiatore Enrico Oldoini, passato alla regia, ha cucito addosso all'attore romano e al napoletanissimo Lello Arena una specie di tempestosa storia d'amore a tre, modello *Jules e Jim*. La Catherine del «triangolo» è Marina Suma, ormai ascesa ai ranghi di divetta del cinema brillante per quel sorriso che può dire ciò che vuole. Ma torniamo a Carlo Verdone, ovvero a Walter, sottufficiale di Marina, bugiardo, vanitoso e notevolmente fanfarone, che, appena sbarcato a La Spezia, si ritrova a dividere la casa con il cuoco di mercantili scalcinati Raffaele (Arena), il classico tipo affettuoso, ingenuo e parecchio opprimente. I due, ovviamente, si innamorano della stessa fanciulla e faticheranno parecchio prima di trovare una soluzione. Se ci sarà...

Dopo le riprese in esterni a La Spezia, la *troupe* del film s'è chiusa negli stabilimenti De Paolis per girare gli interni. È qui che, durante la pausa del pranzo, incontriamo questo inedito Carlo Verdone con la faccia «da duro». Oddio, tanto duro non è; in fondo è l'ennesimo personaggio di quella «galleria» di italiani che, dai tempi di *Un sacco bello* fino al recente *Acqua e sapone*, il comico romano ha accuratamente modellato immettendovi ora i succhi aspri della critica di costume, ora le debolezze di un'affettuosa solidarietà umana. Per questo gli hanno dato del «bozzettista», quasi a voler degradare la qualità delle sue interpretazioni; eppure, come ama ripetere Ettore Scola, che ha collaborato alla sceneggiatura del film, di «bozzetti» è pieno anche *I promessi sposi*. E aggiunge, il regista di *Ballando ballando*, «che non bisogna avere paura di usare gli stereotipi, perché, se azzeccati, rappresentano l'*umano* meglio di ogni altro istrionismo d'attore».

— Verdone, sei d'accordo con Scola?

«Completamente. E poi secondo me gli attori si dividono in due categorie: l'attore che interpreta se stesso, esibendo la propria indole, mostrandosi per quello che è, diventando personaggio. Insomma i Benigni, i Troisi, i Moretti... E l'attore che ama calarsi nei suoi burattini, inventando di volta in volta facce e caratteri diversi. Io appartengo alla seconda. Ho una personalità meno spiccata, sono più neutro, eppure mi piace così. Sbaglia, però, chi dice che so fare solo l'imbranato, il bullo romano, il prete, il Garibaldi rincoglionito e l'impiegato insopportabile: insomma le macchiette. Basta vedere i miei ultimi film».

— Sì, è vero. Eppure «Acqua e sapone» è andato meno bene degli altri...

«Diciamo che sono stato sfortunato. È uscito a ottobre insieme a film del calibro di *War games*, *Staying alive* e *Flashdance*, e la gente ha preferito quelli. Forse giustamente. Lo so la storia era fragile, ma la rifarei così. Perché era una sfida con me stesso, una favola d'amore, il bisogno di dimostrare che sapevo dirigere un film con una certa eleganza. Mi sono tirato un po' da parte, e questo non è piaciuto, né al pubblico (che ha visto di meno), né ai critici (i quali hanno scritto che non c'era abbastanza "cattiveria alla Sordi"). Ma io non volevo essere cattivo...».

— Con «Cuori nella tormenta» torni a far ridere, però...

«Mica tanto, ma non scriverlo. Il fatto è che è difficile divertire la gente. Io vedo davanti a noi un futuro sempre più nero, cinematograficamente parlando. Mancano le storie, i soggetti e le sceneggiature vengono spesso tirati via. I giovani comici, noi insomma, fatichiamo a lavorare in équipe. Una volta i Gassman, i Sordi, i Manfredi recitavano insieme e non c'erano problemi. Oggi siamo tutti autori e così prima di metterci d'accordo... Eppure vado avanti, ci provo. Farò un film con Montesano, un altro con Lello Arena, un terzo, forse, con Nuti. Non è cinismo o furbizia produttiva, è il piacere di sperimentare, di intraprendere strade nuove».

— A proposito di comici e di strade nuove, ti è piaciuto «Bianca» di Nanni Moretti?

«Sì, abbastanza. L'ho trovato interessante, intelligente, raffinato nella scrittura, forse troppo. Una tua collega ha equivocato, comunque: non ho detto che registicamente è rozzo e monotono; avrei preferito solo qualche movimento in più di macchina, una cura maggiore nelle riprese di certe scene *clou*. Ma ben vengano film così, che inquietano, che fanno riflettere. Come la penso sulle nevrosi di Michele, ossia di Moretti? Non lo so. Io sono diverso, egualmente nevrotico, ma meno contorto e lacerato. Lui tende all'assoluto, alla perfezione, io no».

— Eppure il Michele di «Bianca» e i sette ex universitari del «Grande freddo» sono personaggi, testimonianze che ci riguardano tutti, con le loro depressioni, i loro sfoghi, il loro bisogno di riappacificarsi con la vita dopo gli anni del superimpegno...

«Sì, anche se, francamente, non saprei bene come rappresentarli al cinema. Mi sa tanto che i "giovani arrabbiati", quelli che facevano il Centro Sperimentale con me nel 1972, sono tutti rientrati comodamente nel Sistema. Tranne due, che si sono suicidati, sono diventati tutti ingegneri, avvocati, architetti, *designer*, esperti di *marketing*, gente di successo. E tutti in Volvo, in BMW o in Mercedes, vestiti *à la page* e ultraleccati. Dieci anni dopo, se li rivedi, ti danno pure del lei!».

— E tu come ti collochi? Una volta si diceva così, no?

«Cerco, se non altro, di non montarmi la testa. Di fare questo mestiere con cura, imparando, cesellando i miei personaggi. Da questo punto di vista il Walter di *Cuori nella tormenta* mi piace molto, perché è un concentrato di arroganza e di solitudine, di cattiveria e di sentimentalismo. Fa ridere? già mi sento chiedere. Certo che fa ridere, ma di un riso amaro, sotto pelle che non consola e che lascia malinconici. Non c'è voglia di tenerezza nella storia d'amore tra Walter, Raffaele e Sonia, c'è invece odore di frustrazione e di sogni malfatti, rabbie e inganni. Sì inganni. In che altro modo definiresti questo Walter, *latin lover* da strapazzo, che mentre parla al telefono con sua madre fa finta di organizzare una cenetta al lume di candela con la sua ultima fiamma?».

Michele Anselmi

Di scena

Questo Flavio Bucci è un pazzo da antologia

DIARIO DI UN PAZZO di Mario Moretti, dal racconto di Nikolaj Gogol. Scena e costumi di Giuseppe Crisolini Malatesta. Musiche di Stefano Marcucci. Regia e interpretazione di Flavio Bucci. Roma, Teatro delle Muse.

Nella fase iniziale della stagione, si vide il *Diario di un pazzo* di Gogol adattato da Roberto Lerici, interprete Antonio Salines. Adesso, sul finire dell'anno teatrale, ecco a noi, ma dopo un già ampio giro per l'Italia, lo stesso racconto elaborato diversamente da Mario Moretti, e affidato alla strepitosa bravura di Flavio Bucci (nel frattempo c'è pure stata la riproposta di una più che curiosa versione marionettistica del piccolo capolavoro gogoliano, curata da Gianni Pulone).

Ricordiamo del resto un Flavio Bucci molto giovane, vari anni or sono, all'avvio della sua carriera, alle prese col personaggio di Aksentij Ivanovic Popriscin, meschino burocrate nella vecchia Russia zarista, prospettato in una luce inquietante di follia «all'italiana» (la regia era, nell'occasione, di Giorgio Bandini).

Anche il Popriscin attuale, nelle fattezze, nella vocalità (segnata a tratti, finemente, da una voluta, lieve balbuzie), nella gestualità «eccessiva» (ma sempre controllata) dell'attrezzo, con quei grandi occhi scuri, le folte sopracciglia e i capelli neri, la faccia tagliente come una lama, ci rimanda un'immagine familiare, nostrana o comunque mediterranea. A momenti, sembra di aver davanti un Don Chisciotte, un Cavaliere della pazzia. A parte che, nel suo massimo invasamento, Popriscin, già in Gogol, sogna d'essere stato fatto re di Spagna.

Flavio Bucci nel «Diario di un pazzo»

Il primo atto dello spettacolo si svolge in una dimensione ideale che riunisce casa, ufficio, le strade nelle quali il protagonista va sproloquiando fra sé. Solitudine, amore impossibile, avvilimento di un lavoro subalterno e squallido, in età non più tenera: nel cerchio di questa prigione senza sbarre, la demenza di Aksentij Ivanovic insorge, cresce, si fortifica. E fa anche ridere, come succede, sebbene il riso si raggeli presto sulle labbra (ma Moretti, intervenendo in genere con accortezza sul testo originale, ha situato qui qualche battuta esterna e facilotta).

Più breve e intenso il secondo atto, che riflette l'esperienza manicomiale del povero impiegato, avvolto nel biancore allucinante del letto e poi della camicia di forza, sottoposto alle vessazioni di invisibili, spietati medici e infermieri. Il dramma singolare di Popriscin, il suo «caso» grottesco ed estremo si carica di risonanze sociali, il suo grido di dolore, la sua finale richiesta di soccorso ci scuote come se giungesse non da una ribalta, ma da una finestra aperta d'improvviso nella notte.

Bell'esempio di «traduzione totale», non solo linguistica, ma fisica, corporea, di un'opera nata, oltre tutto, come narrativa, e non per il teatro (c'è il precedente delle *Opinioni di un clown*, dal romanzo di Böll), l'eccellente prova di Flavio Bucci implica un immedesimarsi tale nel ruolo, che l'attore sembra far fatica, sotto il grandinare degli applausi, a tirarsene fuori. (Apprendiamo intanto con piacere che proprio a Bucci è stato assegnato alla sua prima edizione, a Napoli, il Premio Bruno Cirino).

Aggeo Savioli

Programmi TV

Raiuno

10.00 LE LEGGENDE DI KALEVALA
10.15 NATO PER IL MARE
11.10 PER QUALCHE KILO IN MENO
12.00 TG1 - FLASH
12.05 TRE NIPOTI E UN MAGGIORDOMO - Telefilm
12.30 CHECK-UP - Programma di medicina
13.30 TELEGIORNALE
14.00 PRISMA - Settimanale di varietà e spettacolo del TG1
14.30 SABATO SPORT
17.00 TG1 - FLASH
17.05 IL SABATO DELLO ZECCHINO
18.05 ESTRAZIONI DEL LOTTO
18.10 LE RAGIONI DELLA SPERANZA
18.20 PROSSIMAMENTE - Programmi per sette sere
18.40 FORTE FORTISSIMO TV TOP - Conduce Sammy Barbot
19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE
20.30 AL PARADISE - Con Milva, Jerry Lewis e Sara Carlson
22.00 TELEGIORNALE
22.10 TAM TAM - Attualità del TG1
23.00 PRANZO IN TV - Quattro chiacchiere da un sabato all'altro
24.00 TG1 NOTTE - CHE TEMPO FA
00.10 UN TEMPO DI UNA PARTITA DI PALLACANESTRO PLAY OFF

Raidue

10.00 GIORNI D'EUROPA
10.30 PROSSIMAMENTE - Programmi per sette sere
10.45 IL SABATO - Appuntamento in diretta
12.30 TG2 START - Muoversi: come e perché
13.00 TG2 - ORE TREDICI
13.30 TG2 - BELLA ITALIA - Città, paesi, uomini, cose da difendere
14.00 DSE - SCUOLA APERTA
14.30 TG2 - FLASH
14.35 L'ULTIMO AEREO PER VENEZIA - Di Daniele d'Anza
15.50-18.30 SERENO VARIABILE - con il Sistemone
17.30 TG2 - FLASH
17.35 ESTRAZIONI DEL LOTTO
18.30 TG2 - SPORTSERA
18.40 LE STRADE DI SAN FRANCISCO - Telefilm
METEO 2 - PREVISIONI DEL TEMPO
19.45 TG2 - TELEGIORNALE
20.30 IL BOOM - Film di Vittorio De Sica, con Alberto Sordi
22.00 TG2 - STASERA
22.10 29ª GRAN PREMIO EUROVISIVO DELLA CANZONE 1984
23.50 TG2 - STANOTTE

Raitre

15.50 DSE: IL CONSIGLIO D'EUROPA
16.20 DSE EDUCAZIONE: COSA VA DI MODA?
16.50 PICCOLA POSTA - Film di Steno, con Franca Valeri, Alberto Sordi
18.25 IL POLLICE - Programmi visti e da vedere su RAITRE
19.00 TG3
19.35 GEO - L'avventura e la scoperta
20.15 PROSSIMAMENTE - Programmi per sette sere
20.30 INDAGINE SUI SENTIMENTI - Con Ruggero Orlando
21.30 TG3 - Intervallo con Bubbles. Cartono animati
22.05 IL LEBBROSO - Di Milovan Gilas. Regia di Franco Rossetti (2ª parte)
23.05 DI GEI MUSICA - The Band of Jocks

Canale 5

8.30 «L'albero delle mele», telefilm; 9 «Enos», telefilm; 10 Film «Vacanze alle Hawaii» con June Allison e Lony Anderson; 12 «Simon Templer», telefilm; 13 «Il pranzo è servito»; 13.30 Film «Venere imperiale» con Gina Lollobrigida e Stephen Boyd; 15.30 «Arabesque», telefilm; 16.30 «T.J. Hooker», telefilm; 17.30 «Record», settimanale sportivo 19 «I Jeffersons», telefilm; 19.30 «Zig Zag»; 20.25 «Risatissima»; 22.25 «Super Record»; 23.25 Film «Rocky Marciano».

Retequattro

9 Cartoni animati; 10.15 «Chico», telefilm; 10.45 «Fantasilandia», telefilm; 11.45 «Mai dire sì», telefilm; 12.45 Cartoni animati; 13.30 «Fiore selvaggio», telenovela; 14.15 «Magia», telenovela; 15 Sport: Caccia al 13; 15.30 Sport: Calcio spettacolo; 16.30 Sport: Vincente e piazzato; 17 ABC Sport - America; 17.20 Cartoni animati; 17.50 «La famiglia Bradford», telefilm; 18.50 «Marron Glacè», telenovela; 19.30 Cartoni animati; 20.25 «A Team», telefilm; 21.30 «Stupidissime», spettacolo; 22.45 Sponsor City; 0.45 Film «Le bambole».

Italia 1

8.30 «La grande vallata», telefilm; 9.30 Film «Doppio gioco», con Burt Lancaster; 11.30 «Phyllis», telefilm; 12 «Gli eroi di Hogan», telefilm; 12.30 «Strega per amore», telefilm; 13 «Bim Bum Bam», cartoni animati; 14 Sport: Sottocanestro; Calcio mundial; 16 «Bim Bum Bam», cartoni animati, «Vita da strega», telefilm; 17.30 Musica è; 18.30 «Be Bop a Lula»; 19.40 Italia 1 flash; 19.50 «Il mio amico Arnold», telefilm; 20.25 «Supercar», telefilm; 21.25 «Magnum P.I.», telefilm; 22.25 «Drive In»; 0.15 «Dee Jay Television».

Telemontecarlo

12.30 Sabato sport; 17 Animale, documentario; 17.50 Discoring; 18.40 Shopping; Telemenù; Bianco, rosso, roasto; 19.20 «Gente di Hollywood», telefilm; 20.20 «Capitol», sceneggiato; 21.20 «La brigata del tigre», telefilm; 22.15 Film «L'intrigo», di V. Sala con R. Brazzi.

Euro TV

7.30 Cartoni animati; 12 «Agente Pepper», telefilm; 13 Sport: Campionati mondiali di Catch; 14 «Falcon Crest», telefilm; 18 Cartoni animati; 19 «L'incredibile Hulk», telefilm; 20 «Anche i ricchi piangono», telefilm; 20.20 Film «Cuori solitari», con Ugo Tognazzi e Senta Berger; 22.20 Sport: Campionati mondiali di Catch.

Rete A

7 Cartoni animati; 8 Telefilm; 8.30 Telefilm; 9 Accendi un'amica speciale; 13.30 Cartoni animati; 14.30 Film «Il volto senza nome» con Beau Bridges e Meredith Baxter; 16.30 «L'ora di Hitchcock», telefilm; 17.30 «Mariana, il diritto di nascere», telefilm; 20.25 Film «Pierino il fichissimo», con Maurizio Esposito e Adriana Russo; 22.15 «L'ora di Hitchcock», telefilm; 23.30 Film «Tutta da scoprire».

Scegli il tuo film

IL BOOM (RAI 2, ore 20.30)
Uno dei più famosi personaggi della galleria di «mostri» confezionata da Alberto Sordi nel corso di una gloriosa carriera. Nel film di stasera Sordi è Giovanni, appaltatore che ostenta gran lusso ma le cui finanze sono destinate al sicuro disastro, anche a causa di una moglie sciupona. Un giorno, Giovanni viene a sapere che un ricco signore offre denaro in cambio di un occhio da trapiantare, e nasce la folle idea... Un Sordi efficacissimo (al suo fianco c'è Gianna Maria Canale) in un film del '63 ancora efficace. La firma, del resto, è gloriosa: Vittorio De Sica.

PICCOLA POSTA (RAI 3, ore 16.50)
Una bravissima Franca Valeri (attrice sempre sottovalutata dal cinema italiano) è Lady Eva, titolare di una rubrica di «piccola posta» sul settimanale *Adamo ed Eva*. Lady Eva dispensa saggi consigli alle lettrici, che tentando di seguirli si ficcano però immancabilmente nei guai. Al fianco della mattatrice di turno, c'è una piccola umanità con i volti di Alberto Sordi, Peppino De Filippo e Mario Carotenuto. Regia (1955) di Stefano Vanzina, in arte Steno.

VENERE IMPERIALE (Canale 5, ore 13.30)
Intrighi di famiglia in casa Bonaparte: Paolina, sorella prediletta di Napoleone, ruba l'amante a Giuseppina, che per vendicarsi obbliga il marito a far sposare la vivace sorellina. La trama è un tantino assurda, il film forse lo è altrettanto. Lo dirige Jean Delannoy, lo interpretano Gina Lollobrigida e Stephen Boyd.

ROCKY MARCIANO (Canale 5, ore 23.25)
Se vi chiamate Rocky, busate a Canale 5 e la vostra fortuna è fatta. Dopo il Rocky Balboa di Stallone, e in attesa del Rocky Graziano interpretato da Paul Newman (in programma la prossima settimana), ecco spuntare anche questo filmetto di Bernard Kowalski in cui si rievoca la biografia di Rocky Marciano, campione mondiale dei massimi dal 1952 al 1956 che si ritirò dal ring imbattuto. Nell'impegnativo ruolo un attore italoamericano, Tony Lo Bianco.

LE BAMBOLE (Retequattro, ore 0.45)
Quattro episodi sui rapporti tra i sessi, con regolare parata di dive. Ecco titoli e autori: «La telefonata» di Dino Risi, con Nino Manfredi e Virna Lisi; «Il trattato di eugenetica» di Luigi Comencini, con Elke Sommer; «La minestra» di Franco Rossi, con Monica Vitti; «Monsignor Cupido» di Mauro Bolognini, con Gina Lollobrigida. Il tutto realizzato nel 1964.

IL VOLTO SENZA NOME (Rete A, ore 14.30)
Una ragazza alla ricerca dei propri genitori; ma i suoi parenti adottivi cercano di dissuaderla. C'è un mistero nel passato della sua famiglia? Dirige (1974) Larry Peerce, tra gli attori il bravo Beau Bridges.

DOPPIO GIOCO (Italia 1, ore 9.30)
Camionista traviato dalla bella Anna: la lascia, cerca di rifarsi una vita, ma la donna lo attrae irrimediabilmente nel vortice della delinquenza. Un giallo di Robert Siodmak, con Burt Lancaster e Yvonne De Carlo, girato nel 1948.

Radio

RADIO 1

GIORNALI RADIO: 6.02, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15; Onda Verde: 6.02, 6.58, 7.58, 8.58, 9.58, 10.58, 11.58, 12.58, 17.30, 18.58, 19.58, 20.58, 21.58, 22.58; 6 Segnale orario; 6.46 Ieri al Parlamento; 7.15 Qui parla il Sud; 7.30 Quotidiano GR1; 9 Onda verde week-end; 10.15 Black-out; 11.44 «La lanterna magica»; 12.26 «Un arrabbiato dell'800»; 13 Lotto; 13.25 Master; 13.56 Onda verde, Europa; 14.05 Summertime: «Blues cosmico»; 14.40 Master; 15 GR1 Business; 15.03 Varietà; 16.30 Doppio gioco; 17.30 Autorodio; 18 Obiettivo Europa; 18.30 Musicarome Volley; 19.20 Asterisco musicale; 19.30 Concerto di musica e poesia; 20 Black-out; 20.40 Ci siamo anche noi; 21 «Sì» come salute; 21.30 Giallo sera; 22 Stasera a Patrica; 22.28 «E. Caruso»; 23.05, 23.28 La telefonata.

RADIO 2

GIORNALI RADIO: 6.05, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 18.32, 19.30, 22.30; 6.02 Labirinto; 7 Bollettino del mare; 8 DSE: infanzia come e perché; 8.45 Mille e una canzone; 9.06 Spazio libero - I programmi dell'accesso; 9.32 Dalla A alla Z; 10 Speciale GR2 Motori; 11 Long playing hit; 12.10-14 Trasmissioni regionali; 12.45 Hit parade; 15 Gaetano Donizetti; 15.30 GR2 Parlamento europeo; 15.45 Hit parade; 16.32 Lotto; 16.37 Speciale GR2 agricoltura; 17.02 Mille e una canzone; 17.32 «La vedova scaltra»; 19.50 Da sabato a sabato; 21 Stagione sinfonica pubblica 1983-84; 22.30 Bollettino del mare.

RADIO 3

GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 8.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.53; 6 Preludio; 6.55, 8.30, 10.30 Il concerto del mattino; 7.30 Prima pagina; 10 Il mondo dell'economia; 11.15 Tempo e strade - Press house; 12 Pomeriggio musicale; 15.18 Controsport; 15.30 Folkconcerto; 16.30 L'arte in questione; 17-19.15 Spazio tre; 21 Rassegna delle riviste; 21.10 XXV concorso internaz. di chitarra; 22.20 «L'isola del tesoro».